

Come ricostruire l'Ucraina. Dare soldi a fondo perduto sarebbe sbagliato

di Alberto Quadrio Curzio

La Bers è l'ideale capofila di un consorzio di vigilanza e di programmazione che coinvolga Bei, World Bank e altre istituzioni. La generosità è indispensabile ma anche la razionalità

La ricostruzione economica e sociale dell'Ucraina richiederà ingenti risorse finanziarie, ma anche forti capacità organizzative e di pianificazione a lungo termine. Bisogna cominciare subito a programmare, anche perché già prima dell'invasione russa e delle distruzioni, l'Ucraina non era un sistema economico-istituzionale forte. L'operazione di ricostruzione adesso è enorme con milioni di profughi e la distruzione di infrastrutture, e come tale richiede non solo risorse finanziarie ma anche grandi competenze operative.

La Bers

Per questo capofila del progetto di ricostruzione dovrebbe essere la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo che nei 30 anni di vita e attività ha rappresentato un fattore di sviluppo importante nei vari paesi ove ha operato. Fondata nel 1991 soprattutto per la lungimiranza del presidente francese Mitterrand e con il pieno consenso di Kohl, è stata considerata uno dei risultati successivi alla Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE) del 1975, a cui si riferisce anche il Preambolo dell'Accordo istitutivo della banca. Il secondo aspetto, definito nel suo statuto, è che tra i 42 soggetti fondatori della Banca ci sono la Comunità europea (ora Unione europea) e la Bei. Lo statuto della banca prevede che delle azioni detenute dai membri dell'Unione, dall'Ue e dalla Bei non può essere inferiore al 51% del capitale sociale della Banca. È dunque una banca a maggioranza azionaria europea, ma con molte partecipazioni estere, tanto che adesso ha 71 Stati azionisti che vanno dall'Albania all'Uzbekistan, caratterizzando la stessa come politicamente neutrale, anche se di fatto governata dalla Ue. L'Italia detiene l'8,52% delle quote azionarie. Questo azionariato ne esprime anche una consistenza politica internazionale notevole, anche perché 28 Stati non sono europei dal punto di vista geografico. La funzione della Bers era di favorire la

transizione dei Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex-Urss verso un'economia di mercato e il processo di privatizzazione dell'economia. Adesso il suo scopo per lo sviluppo è più ampio e solido con riferimento ai Paesi di intervento. A tal fine si avvale della cooperazione con Istituzioni finanziarie internazionali e nazionali e utilizza strumenti di finanziamento a medio e lungo termine attraverso l'apertura di linee di credito e cofinanziamento con i paesi beneficiari, anche attraverso la partecipazione di fondi di investimento in cui essa stessa è presente come azionista. In questo senso, privilegia lo strumento degli investimenti esteri diretti, tanto nel pubblico che nel privato, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo della piccola e media impresa locale e stimolare la crescita del tessuto socio-economico del paese beneficiario. Per ottenere i finanziamenti, i progetti devono essere localizzati in un Paese di operazione della Bers, comportare ritorni commerciali, vedere la partecipazione di sponsor mediante contributi finanziari o in natura, beneficiare l'economia locale ed essere d'ausilio per lo sviluppo del settore privato, rispettando gli standard correnti in materia bancaria e ambientale.

La Bers è già attiva in Ucraina

La Bers è attiva in Ucraina da circa 30 anni, avendo fino a questo momento finanziato interventi per un totale di 16 miliardi di euro su 511 progetti. Nel 2021 ha finanziato interventi per 1 miliardo e, all'indomani dello scoppio della guerra, ha annunciato un primo pacchetto di misure di resilienza da 2 miliardi di euro per aiutare i cittadini, le aziende e i paesi colpiti dalla guerra in Ucraina. La Banca si è anche impegnata a fare tutto il possibile per aiutare la ricostruzione del paese, una volta che le condizioni lo permetteranno. Inoltre, il "Resilience and Livelihoods Framework" della Banca in Ucraina si concentrerà su quattro elementi principali: dilazioni di pagamento, rinuncia al debito e ristrutturazione; finanziamento del commercio, anche per le importazioni di carburante; finanziamento di liquidità di emergenza, in coordinamento con i partner; sostegno alle riforme di emergenza, per sostenere le autorità ucraine con interventi legislativi e normativi immediati. Nei paesi vicini che accolgono i rifugiati, gli interventi si concentrano su: sicurezza energetica, anche attraverso acquisti di emergenza di energia per compensare la perdita di importazioni dalla Russia e dalla Bielorussia; servizi municipali e mezzi di sussistenza per gli sfollati, con le Nazioni Unite che dicono che due milioni di persone sono ora fuggite dall'Ucraina; finanza commerciale.

Le riforme in Ucraina e gli interventi della Ue

Dal 2014, l'Ucraina ha intrapreso un ambizioso programma di riforme per accelerare la crescita economica e migliorare le condizioni di vita dei suoi cittadini. Le riforme prioritarie includono la lotta alla corruzione, la riforma del sistema giudiziario, le riforme costituzionali ed elettorali, il miglioramento del clima imprenditoriale, l'efficienza energetica, la riforma agraria, così come la riforma della pubblica amministrazione, la trasformazione digitale e il decentramento. Dal 2014, l'Ue e le istituzioni finanziarie hanno mobilitato più di 17 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti per sostenere le riforme, applicando una condizionalità dipendente dai loro progressi. L'esenzione dal visto per i cittadini ucraini con passaporti biometrici è entrata in vigore nel giugno 2017. Da agosto 2021, i certificati digitali Covid-19 sono reciprocamente riconosciuti tra l'Ue e l'Ucraina. Il programma Macro-Financial Assistance Covid-19 per l'Ucraina fa parte di uno sforzo globale dell'Ue per contribuire a mitigare l'impatto economico e sociale della pandemia e accelerare la ripresa. Questo impegno è conforme all'accordo dell'associazione Ue-Ucraina e al sostegno generale del Team Europe, che si basa sugli sforzi congiunti degli Stati membri dell'Ue. Tra l'altro, l'Ucraina è stata uno dei primi paesi a beneficiare dello strumento Covax e del meccanismo di condivisione dei vaccini dell'Ue, che insieme hanno contribuito con oltre 7,6 milioni di dosi di vaccini. Nell'ambito del programma Mfa, l'Ue ha già stanziato 4,4 miliardi di euro in Ucraina, con un'ultima tranche di 600 milioni a ottobre 2021.

La situazione prima della guerra e le azioni del Fondo monetario

Già prima della guerra, gli indicatori di finanza pubblica segnalavano una sostanziale sofferenza della posizione debitoria internazionale del paese e una relazione con il Fondo Monetario Internazionale abbastanza travagliata. L'Ucraina, anche nell'ambito della cooperazione con l'Ue, aveva avviato una serie di riforme relative al sistema giudiziario, alla lotta alla corruzione e alla ristrutturazione del sistema economico, e purtroppo rimanevano pesanti criticità relative al funzionamento e alla trasparenza della macchina statale. Nel 2015, successivamente alla rivolta pro-europeista di Maidan (2013-2014), il governo aumentò la spesa pubblica per contrastare la risposta ai rivolgimenti interni, l'Fmi approvò un pacchetto di assistenza da 17,5 miliardi di dollari della durata di quattro anni, a condizione che il governo riducesse di 15 miliardi di dollari il debito pubblico entro giugno 2015. Tuttavia, da quel momento, gli indicatori di finanza pubblica in termini di rapporto debito/Pil,

inflazione e produzione industriale sono sempre stati molto precari. Certamente parte di questa situazione è imputabile alle tensioni nella regione del Donbass, ricchissima di materie prime e motore industriale del paese, che dall'inizio del conflitto nel 2014 ha chiuso il 70% delle miniere di carbone e ha ridotto del 35% la produzione industriale.

In conclusione: generosità e razionalità

Nel 2020 l'Fmi ha approvato una ulteriore linea di finanziamento di 5 miliardi di dollari a tre anni per contrastare lo shock pandemico, ma le prospettive per il paese continuavano a essere problematiche tant'è che la stessa Bers aveva ipotizzato una caduta del Pil di -20%. Per il 2022 fare ipotesi è impossibile perché la perdita di vite, la distruzione e l'esodo della popolazione ostacolerà duramente l'attività economica per molti anni. Per ricostruire l'Ucraina ci vuole un consorzio di vigilanza e di programmazione fatto da Bers, Bei, World Bank e altre Istituzioni ritenute opportune. Dare a fondo perduto sarebbe un errore. La generosità è indispensabile ma anche la razionalità e questa richiede la competenza e il rigore. Qui la Ue dovrebbe dimostrare quanto essa sa costruire nel solidarismo delle opere per lo sviluppo.

Articolo pubblicato il 6 maggio 2022 su

https://www.huffingtonpost.it/autori/alberto_quadrio_curzio